

Vita del Partito comunista

Nuovo slancio alla campagna di tesseramento

Una lettera della Direzione a tutte le Federazioni - Superare i ritardi legando il lavoro alla polarizzazione delle posizioni del Partito - Cinque impegni da assolvere

Pubbllichiamo la lettera che la Direzione del Partito ha inviato alle Federazioni in applicazione della decisione adottata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo il giorno 9 marzo.

Cari compagni,

« Nella loro ultima riunione del 9 marzo, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno constatato l'esistenza di debolezze, squilibri e ritardi nello sviluppo dell'azione per il tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI, anche se, negli ultimi mesi, determinati successi sono stati ottenuti da parte di diverse federazioni. Positiva è la penetrazione del Partito in nuove aziende e il suo rafforzamento in numerose altre. Vi è pure stato un incremento del proselitismo femminile e di un certo numero di federazioni ed una espansione di alcune organizzazioni giovanili, assieme ad un maggiore slancio nel lavoro di numerose organizzazioni meridionali. Ciononostante, il CC e la CCC hanno ritenuto che questi progressi sono ancora lenti e insufficienti e che vi è il pericolo che, senza un grande rilancio della campagna di reclutamento, parecchie nostre organizzazioni non raggiungano a tempo gli obiettivi fissati.

« Il superamento delle debolezze e dei ritardi richiede da tutte le organizzazioni un maggiore impegno e un più intenso lavoro in direzione del tesseramento e del proselitismo, richiede di combattere energicamente le sottovalutazioni, ove esistano, della importanza del lavoro organizzativo e del lavoro specifico di tesseramento e proselitismo, per conquistare tutte le organizzazioni alla comprensione che la difesa e l'accrescimento del carattere di massa del Partito è condizione essenziale perché esso possa svolgere la sua funzione e adempiere i suoi compiti.

« Per superare il ritardo lamentato ci sono le condizioni e le possibilità. Però non c'è tempo da perdere. In molte regioni si stanno preparando le conferenze regionali e fra non molto dovrà essere avviata la preparazione del Congresso nazionale, per cui non possiamo pensare di avere tutto l'anno davanti a noi per la campagna di tesseramento. Dobbiamo perciò porci l'obiettivo di arrivare alle conferenze regionali avendo raggiunto, ad essendovi molto vicini, il 100 per cento del tesseramento. Dobbiamo raggiungere e superare tutti gli obiettivi del tesseramento prima che incominci la preparazione del Congresso nazionale.

« L'azione per il tesseramento e proselitismo potrà essere veramente efficace se sarà svolta nella massima chiarezza politica, se sarà data risposta agli interrogativi sulla situazione e sulle prospettive che i lavoratori e i compagni si pongono oggi, superando politicamente tutti gli elementi di dubbio e di incertezza che ancora possono esistere.

« Il programma di avanzata verso il comunismo tracciato nel XXII Congresso del PCUS, i successi economici, politici, scientifici già raggiunti dai popoli della Unione Sovietica e della base della corruzione di precedenti indirizzi errati, ci permettono di trovare nei fatti una grande ricchezza di argomenti per consolidare ed allargare nel cuore delle masse la fiducia nel socialismo e nelle funzioni di civiltà, di progresso e di pace, che esercitano la Unione Sovietica e i paesi socialisti.

« L'inizio, a Ginevra, delle trattative per il disarmo, è d'altra parte una grande occasione per sviluppare ancor più il movimento unitario di massa per la pace, per il disarmo, contro le basi atomiche in Italia, per dare nuovi colpi alle campagne di odio e di odio dell'avversario, per apporre al governo una svolta nella sua politica estera che la svincoli dalla subordinazione ai gruppi repressivi tedeschi e agli oltranzisti atlantici.

« Per quanto riguarda le questioni relative al centro-sinistra, alle sue prospettive, ai compiti che ci pone, oggi le posizioni del partito sono state sufficientemente chiarite e precisate per poter dissipare i dubbi e le incomprensioni che ancora ci possono essere nei compagni e nell'opinione pubblica. Sulla base di queste chiare posizioni del Partito è perciò possibile dare slancio e fiducia a tutti i militanti, impegnare tutte le organizzazioni e tutti i compagni per suscitare una vasta agitazione e mobilitazione di massa perché i problemi sul tappeto siano risolti secondo gli interessi e le aspirazioni popolari.

« Ma se grande importanza ha la chiarezza politica, è altrettanto importante che non vi sarà progresso dell'azione di tesseramento e proselitismo senza l'attuazione di misure organizzative concrete e un grande sviluppo dell'attivismo politico e organizzativo del Partito. L'indebolirsi dell'attivismo militante, la diffusa sottovalutazione del posto che il lavoro organizzativo e di proselitismo ha nel lavoro di massa, la insufficienza di considerazione in cui viene a volte tenuto il lavoro modesto ma prezioso, compiuto con abnegazione e sacrificio da centinaia di migliaia di semplici attivisti di base sono, senza dubbio, tra le cause più gravi del ritardo del tesseramento e del proselitismo e delle difficoltà che incontriamo nella diffusione della nostra stampa.

« Il superamento di questo ritardo e di queste difficoltà, lo sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo per il raggiungimento degli obiettivi fissati, richiedono, da parte di ogni organizzazione del Partito, un grande rilancio della campagna e uno sforzo particolare nelle prossime settimane che impegni gli organismi dirigenti e la più larga massa di militanti in direzione del reclutamento. Il Comitato centrale e la CCC facciano proprie le conclusioni della Commissione nazionale di organizzazione, hanno richiamato le Federazioni ai seguenti particolari impegni:

- 1) Convocare il Comitato Direttivo e il Comitato Federale per esaminare l'andamento del tesseramento al partito e alla FGCI; riaffermare la necessità di realizzare i piani federali approvati all'inizio della campagna, aggiornandoli se necessario; stabilire le precise direzioni da imprimere all'azione del reclutamento, fissare obiettivi concreti e particolari per località e categorie; decidere le necessarie misure di mobilitazione politica, organizzativa e propagandistica per raggiungere gli obiettivi fissati.

- 2) Aiutare le sezioni a formulare un preciso e valido piano di lavoro, ad aggiornarlo se necessario. Organizzare lo spostamento di gruppi di attivisti delle sezioni più forti nelle sezioni in maggiori difficoltà.

- 3) Organizzare speciali settimane di proselitismo tra gli operai nelle fabbriche (comizi davanti alle fabbriche, assemblee di operai, conferenze di fabbrica, diffusione di materiale propagandistico specifico, impegno a gruppi di compagni nel lavoro pratico di reclutamento e di costruzione delle fabbriche, utilizzare temporaneamente gruppi di attivisti operai di forti organizzazioni di fabbrica nel lavoro in direzione di altre fabbriche in cui non esiste il partito o dove esso è più debole ecc.), e di proselitismo tra le donne (riunioni di comitati direttivi e di attivisti di sezione e di assemblee di partito, riunioni di casalinghe, iniziative varie verso le fabbriche con maestranze femminili).

- 4) Organizzare la partecipazione degli immigrati al convegno di partito nelle zone di immigrazione del Nord. Questo convegno deve essere preceduto e preparato in sede provinciale e comunale da centinaia di incontri con gli immigrati, da manifestazioni di solidarietà e da un preciso lavoro organizzativo e di proselitismo tra gli immigrati.

- 5) Intensificare e migliorare il materiale di propaganda politica e ideale e l'azione pubblica per il tesseramento e il proselitismo. Utilizzare a questo scopo più e meglio l'Unità allargando la diffusione del giornale portandolo in nuove fabbriche, caseggiati, fiondi, tra tutti gli strati della popolazione; illustrare in tutta la campagna la funzione del partito comunista, la necessità di accrescere la forza politica e i legami organizzati con le masse, quale condizione per sviluppare la lotta unitaria per una reale svolta a sinistra, per il rinnovamento della società italiana per la pace e il progresso sociale e politico di tutto il popolo.

La Direzione del PCI

Caloroso messaggio di Ciu En-lai a Ben Khedda Nasser offre aiuti per la ricostruzione algerina

Cecoslovacchia e Romania riconoscono il GPRA - Giornata festiva in Siria per celebrare l'indipendenza dell'Algeria

PECHINO, 20 - Il premier Ciu En-Lai ha inviato oggi al primo ministro algerino Ben Khedda una lettera di congratulazioni al popolo e al governo provvisorio dell'Algeria per l'annuncio dell'accordo franco-algerino sulla cessazione del fuoco. Il messaggio è in risposta ad una lettera inviata dal premier algerino al primo ministro cinese il 9 febbraio scorso.

La conclusione dell'accordo franco-algerino - dice Ciu En-Lai - è il risultato della battaglia esemplare combattuta per oltre sette anni dal popolo algerino e della sua perseveranza nel condurre trattative su basi di parità, senza cessare la lotta armata. Nel contempo, sono profondamente fiduciosi che il popolo algerino, tempestato attraverso una lunga, eroica lotta, riuscirà, sotto la guida del governo provvisorio della Repubblica, a conseguire unito nuove e più grandi vittorie nella giusta battaglia per la completa indipendenza, l'unità nazionale e l'integrità territoriale. Come è noto la Cina riconosce da tempo il governo algerino.

I giornali di Pechino, intanto, hanno dato la notizia della tregua in grande rilievo. L'agenzia Nuova Cina dopo aver sottolineato che l'accordo di Evian rappresenta « una grande vittoria del popolo algerino » afferma in pari tempo che il nuovo Stato africano non dimenticherà di avere combattuto contro armi fornite dagli imperialisti americani e dall'Alleanza atlantica. A sua volta il Quotidiano del popolo ha scritto che « la situazione obiettiva dimostra che per quanto riguarda il popolo algerino, la dichiarazione di cessazione del fuoco non significa la fine di una lotta, ma il principio di un'altra lotta ».

L'offerta di Nasser

IL CAIRO, 20. - Il presidente Nasser ha comunicato a Ben Khedda, secondo quanto riferisce l'agenzia del Medio Oriente, che il suo governo è pronto ad aiutare l'Algeria per la ricostruzione del paese. Nel suo messaggio il presidente egiziano ha anche sottolineato che l'RAU sottolinea che la vittoria algerina « sull'imperialismo deve fare dimenticare le prossime difficili fasi ».

Telegramma dell'imperatore etiopico

ADDIS ABEBA, 20. - L'imperatore Haile Selassie ha inviato un messaggio di congratulazione al governo provvisorio algerino per la cessazione del fuoco in Algeria.

Entusiasmo in Siria

DAMASCO, 20. - La giornata odierna è stata dichiarata festiva dal governo siriano in onore della tregua in Algeria e della liberazione di Ben Bella. La radio e la televisione siriane hanno dedicato ieri e oggi gran parte dei loro programmi alla rivoluzione algerina, mentre la stampa ha largamente esaltato la « nuova Repubblica ».

Scioperano a Calangianus contro il nuovo Comune di Telti

CAGLIARI, 20. - Uno sciopero generale di un'ora è stato effettuato stamane nel paese di Calangianus in segno di protesta per la costituzione del nuovo comune di Telti in Gallura.

Nel Pakistan

Esplode il gas: oltre 100 morti

DACCA, 20. - Si apprendono oggi che più di cento persone, tra cui molti bambini, sono rimasti uccisi in una esplosione avvenuta il 15 marzo a Sylhet, a nord est del paese, nel Pakistan orientale. Secondo le notizie giunte da Sylhet un incendio di sigarette ha innescato il gas che usciva dal nuovo pozzo di Sulemanpur. La folla, che si era raccolta intorno per assistere alla perforazione del pozzo, è rimasta intrappolata dal fuoco. Molte persone si sono gettate in un vicino fiume per cercare protezione ma le fiamme hanno riscaldato l'acqua fino quasi al punto di ebollizione e molti sono rimasti uccisi.

La protesta non ha ancora emanato una dichiarazione ufficiale sulla tragedia.



ALGERI - La scalinata di via Randon gremita di arabi che manifestano dopo l'annuncio della tregua in Algeria (Telefoto)

Il referendum sugli accordi di Evian fissato per l'8 aprile

De Gaulle chiede i pieni poteri

La posizione dei comunisti esposta in parlamento da Waldeck-Rochet - I sostenitori degli « ultras » rinunciano a presentare una mozione di sfiducia - Discorso colonialista di Debré

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. - L'8 aprile, con un referendum, De Gaulle chiederà al paese l'approvazione degli accordi e delle dichiarazioni di Evian. I comunisti voteranno « sì » per la pace. Con lo stesso referendum De Gaulle chiederà anche i pieni poteri e il diritto di stipulare patti di cooperazione con l'Algeria, dopo l'autodeterminazione.

L'annuncio ufficiale della data del referendum in Francia è venuto nel pomeriggio di oggi, dopo che alle Camere, riunite in sessione straordinaria, era stato letto un messaggio di De Gaulle. A Palazzo Borbone, poi, ha parlato il primo ministro Debré. E' seguito un dibattito, nel corso del quale tutti i gruppi hanno preso posizione. I sostenitori dell'Algeria francese hanno rinunciato a presentare una mozione di sfiducia.

Nessun incidente ha turbato la seduta di stamane, né all'Assemblea nazionale, né al Senato. Il presidente dell'Assemblea, Chaban-Delmas, ha letto il messaggio di De Gaulle a Palazzo Borbone. Tutti i deputati, esclusi i tre indipendenti, hanno ascoltato in piedi. A Palazzo del Lussemburgo, dove il messaggio è stato letto da Monnerville, sono rimasti seduti i sei senatori, fra cui Mitterrand.

Il messaggio del Presidente della Repubblica è caratterizzato da tutti i tratti di una carta di De Gaulle: dietro la pace in Algeria, che sarà approvata naturalmente dalla stragrande maggioranza del corpo elettorale, si presenta anche la richiesta dei pieni poteri, cioè un ennesimo atto di un bistrutto, un nuovo passo che può servire a rafforzare il regime autoritario.

La prima parte del messaggio rivendica il successo della politica algerina intrapresa da De Gaulle dopo il referendum del gennaio 1960. Poi il generale afferma che non si possono ignorare « le difficoltà di applicazione » delle decisioni prese con la cessazione del fuoco. Questo è il punto più delicato della difficoltà - egli dice - riguarda la situazione di un gran numero di persone e di molte cose, e rientrano pure « nel campo dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato ». Di qui l'affermazione della necessità che la nazione « conferisca al capo dello Stato e al governo i mezzi per risolvere, nei minimi dettagli, i problemi che si porranno ». Infine, il messaggio spiega, la sostanza della domanda che sarà posta al corpo elettorale: l'approvazione dell'insieme di dichiarazioni governative che hanno concluso le trattative di Evian, e che autorizzano il Presidente della Repubblica a concretare negli atti la cooperazione tra la Francia e l'Algeria, e se l'autodeterminazione istituirà uno Stato indipendente, e l'attribuzione al Presidente della Repubblica dei poteri necessari per legiferare attraverso « decreti e ordinanze ». Si tratta dei pieni poteri.

Nei corridoi di Palazzo Borbone c'è stato subito un grande mormorio: ma non c'era, evidentemente, vie di uscita.

E' salito alla tribuna, nel pomeriggio, il presidente del gruppo socialista Leenhardt, che ha parlato in modo che si è capito che la SFIO voterà « sì ». Poi tardi ha parlato Waldeck-Rochet, che ha detto: « Noi comunisti diciamo « sì » alla pace in Algeria e lotteremo con tutte le nostre forze per il rispetto degli accordi di Evian. Noi lotteremo per l'applicazione di una vera politica di amicizia col popolo algerino ».

La posizione dei comunisti si basa su una distinzione chiara fra i due aspetti politici della situazione e sulla scelta di appoggiare a fondo quello che tocca più immediatamente le masse: la pace. Questo è l'elemento predominante. Alla pace, il popolo francese aspira profondamente. Per la pace si è lotto, soprattutto in questi ultimi mesi, con volontà e passione. Sono morti dei manifestanti. Per questo, il Partito comunista inviterà a votare « sì » al referendum, lodando esso chiede l'approvazione degli accordi di armistizio. Naturalmente, questo non toglie che si abbia, netta e chiara, la prospettiva di possibili abusi da parte di De Gaulle. Ancora una volta, una carta di De Gaulle in mano che gli chiede il paese, che cosa ne farà.

Algeri

(Continuazione dalla 1. pagina)

Algeria, come al solito. Stamattina si contavano 5 musulmani ammazzati, ad Algeri, per le strade. Nel pomeriggio lo stillicidio degli attentati è continuato: altri sette solo ad Algeri, mentre in un commissariato vicino venivano rubate delle armi e veniva posta una bomba.

L'Algeria è passata dalla guerra ad un'altra guerra e non si distingue ancora bene l'azione militare francese di ieri da quella di oggi. L'unico dato positivo che si registra è la fermezza della organizzazione con cui il FLN impone la disciplina e tiene in mano una forma di potere efficiente. Altre, soprattutto nelle campagne, i francesi non sembrano controllare altrettanto bene le loro truppe. A Voltaire, un paesino vicino a Migliana, i soldati

La CGIL: riconoscere l'Algeria e rafforzare l'unità antifascista

L'Ufficio Stampa della CGIL ha diramato ieri un comunicato nel quale tra l'altro è detto:

La Segreteria della CGIL saluta con profonda soddisfazione il « cessate il fuoco » emanato a seguito dei negoziati di Evian, mettendo fine a una guerra di sterminio e di oppressione che per oltre 7 anni ha insanguinato l'Algeria, imponendo il riconoscimento del FLN e l'accettazione dei principi fondamentali della lotta di liberazione: l'integrità del territorio nazionale e l'unità del popolo d'Algeria, il diritto del popolo algerino a decidere, esso stesso e con adeguate garanzie di libertà, della propria indipendenza.

I lavoratori italiani, che hanno seguito con partecipazione e interesse la dura battaglia dei loro fratelli di Algeria durante questi anni, si rallegrano oggi con i lavoratori algerini di questo loro primo grande successo e riaffermano in questo momento, ricco di entusiasmo ma denso anche di problemi e di pericoli, il loro impegno di amicizia e di solidarietà.

La CGIL auspica che il governo italiano, rispondendo alle aspirazioni popolari e allo stesso interesse nazionale, realizzi immediatamente rapporti di amicizia con il governo algerino riconoscendolo.

Le CGIL, nel rivolgere il suo appello ai lavoratori italiani di intensificare in questi giorni le proprie manifestazioni di solidarietà e di partecipazione al popolo algerino, si rivolge ai sindacati contro le provocazioni dell'OAS in Algeria, auspica che in questo momento così delicato si realizzi la più ampia unità delle forze sindacali in Italia come sul piano internazionale che sui monti agli oltranzisti fascisti, contribuendo a batterli definitivamente e assicuri il trionfo della pace e dell'indipendenza in Algeria.

La CGIL ha, infine, inviato un telegramma ai sindacati algerini (UGTA).

si hanno sparato contro un corteo di circa duemila musulmani che festeggiavano l'armistizio; a Gervilly, in una situazione analoga, le truppe dell'esercito occupante hanno aperto il fuoco contro 5000 manifestanti, uccidendo (dicono fonti francesi) due persone e ferendone una ventina. A Rouba si sono uccisi 4 morti, fra cui due donne e un bambino di 9 anni; anche qui si è trattato di uno scontro tra algerini e reparti francesi.

Ben Khedda

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ciò non significava tuttavia che il calendario del governo algerino non preveda le tre tappe che abbiamo riferito.

Ben Khedda è arrivato alle 11.30 circa all'aeroporto militare di Sidi. La cerimonia è stata conforme al solenne protocollo fissato per i capi di Stato. Tutti gli ambasciatori erano stati invitati, ma non tutti si sono recati all'appuntamento. Vi erano, al completo, quelli dei Paesi socialisti, dall'Unione Sovietica alla Cina, dalla Jugoslavia a Cuba. Vi erano anche tutti quelli degli Stati arabi.

L'ambasciatore italiano non c'era. L'occidente europeo è rappresentato dalla sola Spagna.

Due « MiG » di fabbricazione sovietica hanno scortato l'apparecchio della compagnia Air Royal Maroc che recava a bordo Ben Khedda. Un battaglione d'onore in uniforme (giacca rossa fiammante, pantaloni e baschi azzurri) ha reso l'onore delle armi, mentre la banda intonava gli inni nazionali dei due Stati. Il re di media statura, magro, elegantissimo in un completo scuro di taglio molto moderno, ha accolto personalmente l'ospite, mentre un centinaio di profughi algerini, in gran parte donne e fanciulli, applaudivano e lanciavano entusiasmi entusiasti.

Dopo una breve sosta davanti alla bandiera di combattimento del battaglione, il re e il primo ministro repubblicano hanno preso posto in una « Roll Royce » rossa e grigia. Senza più indugi il corteo si è mosso verso il palazzo reale, seguito dai giornalisti.

Lungo la strada, fiancheggiata da verdi pascioli, da piccoli orti, da brevi boschetti di pippio, eucaliptus, pini, querce e aranci, erano schierate due file di soldati arrotti in mantelli a strisce rosse e nere, dal tipico cappuccio marocchino, la tipica gellaba marocchina. Il tempo era burrascoso e incerto. Raffiche di pioggia si alternavano a rapide schiarite. Gruppi di contadini, di braccianti incredibilmente, tragicamente poveri, lacerti, magri, con i segni di una fame secolare scolpiti sui volti bruni, dai profili taglienti come lame, salutarono al margine del percorso.

Il lungo corteo di lussuose macchine americane, inglesi e tedesche ha attraversato in fretta questo paesaggio desolato, ha costeggiato le borgatelle di casette di pietra e spesso di cartone incatramato, ha tagliato il fiume Racrac, gonfio di pioggia e giallo come il Tevere,

si è disperso nella città. Giornalisti, fotografi, radio-reporters e cineoperatori sono andati a mangiare all'Hotel Malima, centro di raccolta di tutti i rappresentanti della stampa a Rabat, salotto risonante di notizie e di pettegolezzi.

Subito dopo il pranzo, appuntamento al Ministero delle Informazioni. Alle 16.30, nel padiglione di corso de' Moro, fra piante ornamentali, mosaici multicolori e sentinelle in uniforme rosso sangue, Ben Khedda ha pronunciato una breve dichiarazione. Il primo ministro algerino ha parlato in arabo letterario, nonostante la maggior parte dei presenti non fossero in grado di comprenderlo, ed anche in questo piccolo particolare i giornalisti hanno creduto di poter cogliere una sottile sfumatura politica. Ben Khedda conosce il francese alla perfezione, ma la Rivoluzione algerina - come è giusto che si esprima - nella lingua dei padri. Il capo della delegazione algerina in Marocco, Mostafai, ha tradotto in francese. Ben Khedda ha avuto parole di gratitudine per il Marocco e per il suo re Assan. Ha preannunciato - come abbiamo detto - la riunione plenaria del suo governo. A proposito della situazione interna dell'Algeria ha denunciato il pericolo rappresentato dai fascisti dell'OAS « il cessate il fuoco » - egli ha detto - non è ancora l'inizio della pace. Bisogna schiacciare senza pietà le bande terroristiche dei fascisti perché la tregua si trasformi in pace vera.

Ben Khedda ha detto: « Ma non arriverò solo. Il suo arrivo non darà luogo - si afferma - a manifestazioni di particolare rilievo. Sia Ben Bella che i suoi compagni di lotta e di prigionia sono risolutamente ostili ad ogni iniziativa che possa incoraggiare, anche indirettamente, ed inoltramento, forme di culto della personalità ».

Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

massacrati dall'OAS per il milione di francesi residenti in Algeria). Il democristiano ACCAGNINI, il marchese LICIFERO.

I missini hanno preferito tacere.

Infine Don Codacci Pisanello associandosi a nome del governo, ha annunciato che il presidente della Repubblica Gronchi ha inviato un telegramma a De Gaulle per esprimere le soddisfazioni del popolo italiano per il raggiunto accordo di Evian. Il Presidente Leone ha dichiarato di raccogliere con vivo compiacimento la larghissima espressione di solidarietà per il raggiunto accordo, auspicando che questo sia sollecitamente e pacificamente attuato, senza nuovo spargimento di sangue.

Si apprende inoltre che il governo italiano ha dato istruzioni all'ambasciatore Brosio di esprimere al governo francese l'augurio che lo accordo raggiunto con la delegazione algerina dia i frutti di concordia e di pace cordamente sperati e cercati.

Per gli incidenti con Israele

La Siria si appella al Consiglio di sicurezza

Due agenti israeliani feriti al confine

NEW YORK, 20. - Il delegato siriano presso le Nazioni Unite, Farid Chehlaoui, ha chiesto oggi al presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il venezuelano Carlos Sosa Rodriguez, di convocare il Consiglio per esaminare la grave situazione determinata dagli atti di aggressione commessi da Israele lungo la frontiera siriana e nella zona militarizzata, nonché dalle minacce alla pace ed alla sicurezza in quella regione.

Intanto nuovi scontri vengono segnalati oggi tra la Siria e Israele.

Due poliziotti israeliani - secondo quanto affermano le autorità di Tel Aviv - sarebbero stati feriti questa mattina da soldati siriani che dalle loro posizioni hanno aperto il fuoco, con armi automatiche e mortai, su una imbarcazione israeliana di sorveglianza nel lago Tiberiade.

Scossa sismica ad Agadir

CASABLANCA, 20. - Una scossa sismica è stata registrata ad Agadir. Essa ha colpito i quartieri del porto e di Anza.

La popolazione presa dal panico ha abbandonato le abitazioni per rifugiarsi nella campagna. Dei muri sono stati lesionati. Non si segnalano vittime.

Scioperano a Calangianus contro il nuovo Comune di Telti

CAGLIARI, 20. - Uno sciopero generale di un'ora è stato effettuato stamane nel paese di Calangianus in segno di protesta per la costituzione del nuovo comune di Telti in Gallura.

In un referendum svoltosi domenica alcune frazioni già appartenenti al comune di Calangianus avevano optato per il distacco dalla amministrazione calangianese e la costituzione del comune autonomo di Telti. La protesta è stata decisa durante la nota del Consiglio comunale di Calangianus convocato in seduta straordinaria.